

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI E DELLE LORO CARNI

Microchip e bovini, la proposta Ue è poco efficace

«**S**e da un lato fa piacere vedere che l'Unione Europea si interessa di innovazione e tecnologia da applicare ai processi burocratici per migliorarli, dall'altro dispiace vedere che le azioni, seppur meritevoli, sono lente, incomplete e, nel caso della proposta di modifica del regolamento n. 1760/2000, riduttive». Questo è quanto afferma Fabiano Barbisan, presidente di Unicarve e del Consorzio L'Italia zootecnica, all'indomani dell'approvazione della proposta di regolamento della Commissione europea per introdurre l'etichettatura elettronica per l'identificazione dei bovini nati nell'Unione Europea.

Barbisan ritiene insufficiente e poco efficace la proposta perché si limita a sostituire un sistema di identificazione visivo (le tradizionali marche auricolari con il numero del passaporto del bovino) con un microchip (annegato nell'auricolare o inserito in un bolo ruminale o in un transponder iniettabile) e non darà nessuna garanzia in più al consumatore rispetto all'attuale sistema.

La prova del DNA

«È da tre anni – sostiene Barbisan – che stiamo sperimentando un sistema di tracciabilità elettronica con un auricolare dotato di microchip come prevede la proposta europea, però noi che consideriamo l'etichettatura uno strumento di garanzia per il consumatore e non finalizzato alla burocrazia ci abbiamo aggiunto anche il prelievo istantaneo del DNA dell'animale, per avere la certezza assoluta che in ogni momento, anche in caso di perdita dell'auricolare, si possa identificarlo senza alcun margine di errore». Tra l'altro, la proposta di regolamento preve-

Secondo il presidente di Unicarve Fabiano Barbisan, la proposta di regolamento europeo sull'etichettatura elettronica non dà alcuna garanzia in più al consumatore. È necessario anche il prelievo istantaneo del DNA dell'animale

de che gli auricolari siano due (uno tradizionale, l'altro con microchip).

Di sicuro aumenteranno i costi per l'attrezzatura elettronica di lettura e trasferimento dati dei chip, soprattutto se l'Unione Europea non deciderà di renderlo obbligatorio in tempi certi, individuando la tecnologia e il sistema di tracciabilità da adottare in tutti i Paesi membri.

Sicurezza degli addetti

C'è inoltre un problema di sicurezza degli addetti all'operazione.

«Provino i membri della Commissione europea ad applicare un auricolare con microchip a un ristallo di 400 kg per capire quali

sono i problemi di sicurezza fisica per gli allevatori italiani (che importano i broutards dalla Francia) se l'Italia, per prima, dovesse decidere di renderlo obbligatorio e la Francia no».

«Noi di Unicarve – continua Barbisan – queste prove le abbiamo fatte e siamo disponibili a fornire informazioni alla Com-



Viene giudicata insufficiente la proposta di sostituire le tradizionali marche auricolari (nella foto) con un microchip

missione utili per modificare la proposta prima che diventi regolamento, adeguandole alle nostre conoscenze pratiche che prevedono l'utilizzo di un auricolare unico, rotondo, di piccole dimensioni, con capsula di prelievo del DNA abbinata (che comporta un'unica azione sull'orecchio del bovino) che può essere conservata senza particolari accorgimenti, sempre disponibile (in caso di perdita dell'auricolare e non certezza dell'identificazione del bovino) per la verifica del DNA».

Unicarve ha anche sperimentato un sistema di rilevazione dei dati del microchip che consente il loro rilevamento rimanendo all'esterno del box, tramite una prolunga per l'antenna di rilevazione, che contribuisce ulteriormente alla sicurezza fisica dell'allevatore. Dall'antenna i dati passano via Bluetooth a un palmare che a sua volta li invia al pc dell'allevatore e alla banca dati competente.

Secondo Barbisan, solo con microchip e prelievo del DNA si potrà aumentare la sicurezza alimentare più volte evocata dalla Commissione nella proposta di regolamento e questo sistema consentirà di smascherare in qualsiasi momento chi «contrabbanda» carne di un tipo rispetto a un'altro.

La proposta di regolamento prevede purtroppo anche l'abolizione delle informazioni facoltative, da sempre osteggiate dall'industria e da molta parte della grande distribuzione organizzata per mantenere l'anonimato della carne commercializzata.

«Noi del Consorzio L'Italia zootecnica e di Unicarve – conclude Barbisan – siamo contrari all'abolizione *tout court* degli articoli del regolamento Ce n. 1760/2000 che riguardano l'etichettatura facoltativa, perché crediamo, al contrario, che le informazioni aggiuntive siano molto utili per il consumatore, anzi dovrebbero essere rese obbligatorie». **A.Red.**



Fabiano Barbisan